

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,

premesso che l'articolo 34 della legge n. 342 del 2000, collegato in materia fiscale, ha modificato la qualificazione fiscale dei redditi erogati in relazione ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, inserendoli nella categoria dei redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente di cui all'articolo 47 del Tuir;

considerato che l'Amministrazione finanziaria ha ritenuto che l'attività di amministratore di società sia in ogni caso da considerarsi come una attività di collaborazione coordinata e continuativa in quanto per l'esercizio della stessa non è necessario attingere a specifiche conoscenze professionali;

considerato altresì che, per quanto concerne l'incarico di sindaco o revisore di enti l'Amministrazione finanziaria ha ritenuto che le relative attività siano riconducibili al reddito professionale solo se poste in essere da soggetti iscritti ad albi professionali, quali ad esempio ragionieri o dottori commercialisti, senza chiarire il fondamento normativo di tale interpretazione;

rilevato inoltre che il nuovo regime fiscale, di cui al citato articolo 34 della legge n. 342, ha avuto notevoli conseguenze sotto il profilo previdenziale, dal momento che una recente circolare Inail ha ritenuto assoggettabile al regime proprio del lavoro parasubordinato, l'attività di sindaco o di amministratore svolta da un professionista anche nel caso in cui essa sia riconducibile all'oggetto dell'arte o professione svolta in via principale;

considerate altresì le gravi ripercussioni che gli indirizzi interpretativi, che sembrano profilarsi inevitabilmente, avrebbero sugli equilibri finanziari degli

enti previdenziali di settore, con grave danno degli stessi professionisti che vedrebbero ingiustificatamente frammentate le proprie posizioni previdenziali;

ricordato che nel corso dell'esame alla Camera del disegno di legge C. 7184 fu espressamente chiarito che la nuova disciplina fiscale dei redditi da collaborazione coordinata e continuativa non aveva alcuna conseguenza sul regime previdenziale dei medesimi, come del resto precisato nell'ordine del giorno Alberto Giorgetti 9/7184/31, accolto dal Governo nella seduta del 4 ottobre 2000;

impegna il Governo

ad adottare i provvedimenti attuativi e le circolari interne necessarie per garantire che la nuova disciplina fiscale dei redditi da collaborazione coordinata e continuativa non abbia alcun rilievo rispetto al vigente regime previdenziale e contributivo.

(7-01047) « Benvenuto, Conte, Antonio Pepe, Marongiu, Rabbito, Repetto, Ceremigna, Cambursano ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO***PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per gli affari esteri, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Per sapere — premesso che:

nell'inchiesta pubblicata sul quotidiano *la Repubblica* nei giorni 16, 17 e 18 febbraio 2001, relativamente all'acquisizione, avvenuta nel giugno 1997, da parte della Telecom Italia del 29 per cento delle azioni di Telekom Serbia, sono emersi ele-

menti tali da indurre la procura della Repubblica di Torino ad aprire un'indagine per verificare l'eventuale ricorrenza di reati, ed in particolare di quello di falso in bilancio;

il 22 maggio 1998, una delle più prestigiose società di *auditing* del mondo, la *Coopers & Lybrand* chiamata a certificare i bilanci della nuova Telekom per l'esercizio finanziario 1997, stilò un rapporto dal quale emersero irregolarità finanziarie consistenti nella sovrastima degli utili al 31 dicembre 1997, con una tecnica che, così si legge nell'inchiesta, è « di scuola per la creazione di fondi neri extrabilancio ». Tuttavia, a seguito di tale rapporto, alla società venne revocato l'incarico, poi affidato alla Bc Excel, una società di certificazione di Belgrado, che, nella prima comunicazione agli azionisti, il 24 marzo 1999, definì la consulenza della *Coopers* « un'opinione non qualificata »;

uno dei fondatori del partito di Slobodan Milosevic ha rivelato che i due *advisors* che lavorarono alla consulenza finanziaria per la conclusione dell'affare, Natwest markets — che agì come *advisor* della Presidenza serba — e Ubs — che lavorò per conto dei compratori italiani e greci —, « raggiunsero conclusioni diverse sul valore di Telekom Serbia. Per Natwest la stima degli *assets* era di un 5 per cento inferiore a quella di Ubs, « il che è apparentemente strano, dal momento che, normalmente è l'*advisor* del compratore e non del venditore che cerca di abbassare la stima del prezzo ». L'anomalia risulta comprensibile solo se messa in relazione con la tangente che venne calcolata nella percentuale del 3 per cento sul prezzo d'acquisto;

dall'inchiesta, risulta anche che l'investimento operato dalla Telecom Italia non fu assolutamente proficuo, tanto che nel bilancio 1999 di Telekom Serbia gli 893 milioni di marchi dell'acquisizione vennero svalutati a 361;

il quotidiano riferisce altresì che Filippo di Robilant, membro del gruppo di esperti internazionali che assistevano la delegazione del Kosovo a Rambouillet, nel

febbraio 1999, ha raccontato che « nel gruppo di contatto, se si escludono i russi, gli unici amici di Belgrado erano i componenti della delegazione italiana. L'atteggiamento di appoggio alle richieste del regime aveva qualcosa di sistematico, quasi parossistico ». Egli ha inoltre rivelato di aver sentito il portavoce di Madelein Albright, James Rubin dire « Mi vergogno di ripetere quel che Dini sta dicendo nelle nostre riunioni ». L'esperto riferisce che le ragioni di quel comportamento venivano attribuite, secondo due colleghi che avevano lavorato al Dipartimento di Stato Usa ed erano stati ai colloqui di Dayton, proprio all'affare Telekom tanto che « quel nome — Dini — e quell'affare — Telekom — erano sulla bocca di tutti. La cosa li lasciava perplessi. Dicevano: « Anche noi americani, e i francesi e i tedeschi, hanno interessi in Serbia, ma non per questo devono essere in cima all'agenda »;

dall'inchiesta, risulterebbe anche che il ricavato della vendita, fu destinato, per il 20 per cento, per pagare le pensioni, per il 50 per cento « canalizzato » nei cosiddetti « *mutual funds* », « un pozzo buono per ogni esigenza: dai prestiti alle industrie di Stato agli stipendi dell'esercito che si preparava all'offensiva in Kosovo, alla pulizia etnica, per la quale era però necessario pagare, oltre gli stipendi della milizia, anche la bolletta del carburante russo necessario a far marciare i *tank* ». Ciò che restava, « un terzo del miliardo e cinquecento milioni di marchi, fu messo a disposizione delle banche. Per stabilizzare il dinaro. Forse anche per essere in parte riciclato, come sospetta il governatore della Banca centrale serba Mladijan Dinkic, verso i conti di corrispondenza accessi in Svizzera da Invest Banka, una delle stelle della dissolta galassia bancaria del regime »;

sulla base delle notizie pubblicate sul *Boston Globe*, l'amministratore delegato di Telecom Italia, il dott. Franco Bernabè, dispose un'ispezione interna incaricandone un dirigente che, mantenendo l'anonimato, ha rivelato al quotidiano *la Repubblica* di aver avuto grandissime difficoltà a reperire

la copia del contratto stipulato per l'acquisizione e che, una volta ottenutala, verificò che l'incartamento era privo del *closing memorandum* che dettava le modalità per il pagamento. Nel corso dell'inchiesta, il dirigente si recò anche a Belgrado e si rese conto di come l'intera operazione fosse stata gestita in modo anomalo: « la Telecom Italia non si era garantita alcun controllo operativo », « tutte le regole della *corporate governace* erano aggirate », « tutte le regole previste da quel contratto erano in contrasto con il diritto serbo » e, infine, « il governo serbo ci aveva assicurato l'esclusiva sulla telefonia mobile. Ma l'esclusiva non c'era perché Milosevic e il suo ministro per le privatizzazioni Milan Beko avevano già concesso una licenza alla Mobtel dei fratelli Karic », che erano « a capo di un impero: banche, fabbriche, un'università a Belgrado », e che avevano ottenuto un'esclusiva ventennale « pagata quattro soldi » e garantita dalla presenza nel governo di uno dei fratelli. Naturalmente Ministro delle telecomunicazioni »;

dall'inchiesta della Telecom emerse che la proposta di acquisizione era stata a più riprese liquidata sin dal 1995 poiché non presentava « criteri adeguati di *business* » e che un ruolo rilevante era sempre stato svolto da Gianni Vitali, molto legato — secondo le rivelazioni di *la Repubblica* sia a Doicilo Maslovaric, plenipotenziario di Belgrado presso la Santa Sede, sia a Tomaso Tommasi di Vignano, amministratore delegato della Stet ad opera del quale l'acquisizione in soli 18 mesi viene conclusa;

dall'inchiesta disposta dalla Telecom emersero anche « procedure bizzarre e qualche illegalità » anche nei rapporti con la banca d'affari, la svizzera Ubs, incaricata dalla parte italiana di procedere alla valutazione di Telekom Serbia;

il dottor Tommasi di Vignano ha peraltro affermato di ricordare poco di quella vicenda ma di ricordare che dello stato di avanzamento dell'affare venne informata costantemente la Farnesina. Il Ministro degli esteri, l'onorevole Lamberto

Dini ha ribadito (*la Repubblica*, 18 febbraio 2001) che « noi della Farnesina siamo completamente estranei. Fu un'operazione economica portata avanti dalla Stet con il Governo di Belgrado » e che « non c'è nulla di sorprendente che allora la Telecom abbia negoziato la presa di una partecipazione a Telekom »;

l'agenzia *il Velino* del 16 febbraio 2001 ha riferito che « in due animate riunioni del parlamento del Montenegro, nel settembre del 1999, la signora Dini fu al centro di gravissime accuse da parte di alcuni parlamentari. Uno di loro Miodrag Vukovic, intervenendo contro la decisione della procura della Repubblica di Napoli di indagare sul Ministro degli esteri montenegrino, Branko Perovic, sostenne: « Io affermo, sotto la mia piena responsabilità, che esistono sospetti fondati che gli articoli di cui sopra (quelli dei giornali italiani sul contrabbando di sigarette in Montenegro, ndr) sono stati scritti su ordine di qualcuno, visto che la consorte del Ministro degli esteri italiano, Lamberto Dini, possiede addirittura il 32 per cento delle azioni della Telekom Srbija ». Alle pesanti allusioni non seguì alcuna protesta, né della signora Dini, né tanto meno del nostro Ministro degli esteri o del Governo D'Alema. Ma le accuse di Vukovic impressionarono la Albright che chiese un dettagliato rapporto alla Cia. *L'intelligence* statunitense preparò allora una relazione, sugli interessi italiani nei Balcani, nel settore delle telecomunicazioni e dei gasdotti » —:

quali siano state all'epoca le valutazioni del Ministero del tesoro e del Ministero degli affari esteri sulla compravendita effettuata dalla Stet, società totalmente di proprietà pubblica, quali siano oggi, alla luce dell'inchiesta del quotidiano *la Repubblica* e delle ulteriori informazioni dei vari organi di stampa, le valutazioni del Governo in relazione in particolare all'accusa di aver indirettamente finanziato, con un acquisto economicamente svantaggioso, le avventure militariste del Governo serbo, al fatto che venne riscossa una tangente, pari al 3 per cento dell'affare, alle ipotizzate compromissioni, anche personali del

Ministro degli affari esteri, alla segretezza dell'operazione e all'occultamento di notizie successivamente compiuto;

che cosa venga fatto per accertare, in ogni caso, le responsabilità di chi avrebbe tenuto all'oscuro dei risvolti illegali dell'operazione sia il Ministero del tesoro che quello degli affari esteri;

se non ritengano il Governo e i ministri interessati riferire con urgenza al Parlamento su una vicenda che ha minato la credibilità del Paese e le sue relazioni internazionali.

(2-02912)

« Taradash ».

*Interrogazioni a risposta immediata:*

SCALIA, PAISSAN e PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

di recente, decisioni del Governo, in particolare del Ministro delle politiche agricole e forestali, Alfonso Pecoraro Scania, hanno configurato un possibile conflitto tra una parte del mondo dei ricercatori e della scienza e il mondo politico, in particolare i Verdi;

attiene alle disponibilità di ogni Ministro e di ogni Governo in ogni paese libero e democratico fissare le linee di ricerca che si intendano favorire con gli stanziamenti pubblici —:

se, alla luce degli episodi ricordati, riconfermi quanto ebbe a dichiarare nel corso del dibattito sulla fiducia a proposito del principio di precauzione e della consapevole scelta nel Governo di un indirizzo, condiviso dai Verdi, a favore di « criteri restrittivi davanti alla clonazione umana, alla brevettabilità della vita, alla sperimentazione in campo aperto di coltivazioni transgeniche... » e se, più in generale, abbia visto in gioco nella vicenda ricordata, come è stato affermato da alcuni media in modo enfatico e del tutto privo di fondamento, « la libertà di ricerca » stessa.

(3-06919)

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 2001 aerei anglo-americani hanno effettuato un lancio di bombe e missili alla periferia di Bagdad, causando vittime tra la popolazione civile;

tale azione non appare giustificata, né sotto il profilo delle risoluzioni imposte dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, né come reazione ad atti di ostilità del Governo iracheno;

Stati Uniti e Gran Bretagna continuano a mantenere una situazione di blocco nei confronti dell'Iraq, impedendo, con l'impiego delle loro forze aeree, i voli su fasce estese del territorio, in violazione di ogni principio di sovranità garantito dal diritto internazionale;

nella comunità internazionale da più parti si denuncia un insostenibile protrarsi dell'embargo, che causa soprattutto disagi per la popolazione civile —:

se il nostro Governo sia stato informato preventivamente dell'azione portata a termine dagli anglo-americani, quali iniziative siano state prese, o si intendano prendere, sul piano internazionale, in particolare nell'ambito della comunità europea, per condannare l'aggressione e per impedire il ripetersi di simili atti e perché il Governo sinora non abbia dato esecuzione alla risoluzione approvata dalla Camera dei deputati in data 21 giugno 2000. (3-06920)

CAMBURSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'economia è cresciuta e sta continuando a crescere;

i dati confermano che il prodotto interno lordo del 2000 è cresciuto esattamente del 2,8 per cento, come previsto dal Governo;

gli altri dati sull'economia del paese nel 2000, resi noti dal rapporto dell'Istat, hanno confermato la natura strutturale del

risanamento finanziario, la stabilizzazione macroeconomica del Paese e la correzione delle dinamiche dei prezzi al consumo;

dallo stesso rapporto emerge altresì che la pubblica amministrazione è passata da un indebitamento superiore ai 130 mila miliardi del 1996, al minimo storico del 1999, a quota 40 mila miliardi —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda decisamente escludere una eventuale manovra correttiva come paventato, invece, dal *leader* dell'opposizione, secondo il quale siamo in presenza di una situazione negativa dei conti pubblici, dovuta al varo di una finanziaria «acchiappa voti». (3-06921)

GIULIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la rilevante ampiezza del fenomeno estorsivo in moltissime aree del Sud colpisce in misura allarmante il mondo produttivo, commerciale e professionale;

tale stato di cose, come è evidente, oltre ad alimentare in maniera paurosa la forza e la capacità finanziaria delle organizzazioni criminali, costituisce un freno paralizzante per la ripresa e lo sviluppo del Sud ed un pericolo grave e costante per la sicurezza dei cittadini —:

se e quali iniziative intenda intraprendere con urgenza per arginare e combattere in maniera efficace il fenomeno estorsivo. (3-06922)

BOCCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in molte famiglie del Sud c'è una figlia o un figlio che va alla ricerca di un posto di lavoro;

ci sono famiglie nelle quali nessuno dei componenti è stabilmente occupato;

è vero che, grazie alla politica dei governi di centro-sinistra, oltre un milione di giovani ha potuto trovare un'occupazio-

zione e finalmente la disoccupazione comincia a calare anche nel Mezzogiorno;

è necessario fare ancora di più —:

quali iniziative siano state messe in campo per dare maggiori opportunità di lavoro alle nuove generazioni meridionali. (3-06923)

GUERRA e CHERCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il testo unico sui documenti pubblici e già nel corso del 2000 l'autocertificazione ha sostituito l'emissione di oltre 40 milioni di certificati rispetto al 1996, con un risparmio stimato in una cifra superiore a duemila miliardi annui —:

quali ulteriori possibilità di semplificazione della vita dei cittadini nel rapporto con la burocrazia possano derivare dall'applicazione integrale delle disposizioni richiamate in premessa e quali iniziative siano state adottate dal Governo per garantire l'immediata e concreta efficacia delle stesse disposizioni. (3-06924)

LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 19 febbraio 2001 si è svolta a Catanzaro una manifestazione dei lavoratori addetti alla telefonia indetta dalle rappresentanze sindacali maggiormente rappresentative;

gli operai contestano il nuovo piano riorganizzativo messo a punto da Telecom che ha cancellato interi settori, funzioni e professionalità e di conseguenza posti di lavoro ed ha trascurato completamente, in relazione alle recenti strategie di investimenti e di assegnazione delle commesse alle aziende appaltatrici, il territorio calabrese;

le procedure con le quali la Telecom ha proceduto alla attribuzione delle quote

di appalto alle imprese e la suddivisione territoriale che ne è seguita, sono evidente dimostrazione che non si è tenuto conto delle esigenze di localizzazione delle imprese già presenti nell'Italia meridionale;

negli ultimi anni, successivamente alla caduta del monopolio della Telecom, si è registrato un aumento dell'occupazione nel settore della telefonia grazie agli investimenti in presidi, strutture e uomini da parte delle aziende concorrenti a Telecom;

la Calabria è l'unica regione d'Italia in cui le aziende di telecomunicazioni non investono, escludendo su tale territorio ogni possibilità di nuova occupazione in un settore attualmente in crescita —

se il Governo intenda assumere dei provvedimenti in merito. (3-06925)

**BALOCCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la fondazione Ig Students è una fondazione controllata dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ed opera sotto la vigilanza del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

lo scopo di detta fondazione consiste nel promuovere lo sviluppo del Paese, sperimentando l'impresa come mezzo per favorire il raccordo tra il mondo degli studi ed il mondo del lavoro, nonché far emergere vocazioni e diffondere tra i giovani esperienze professionali idonee alla crescita di competenza trasversali;

gli obiettivi della fondazione sono attuati attraverso la promozione di laboratori per la creazione e gestione di imprese in ambiente protetto, secondo la metodologia didattica del *learning by doing*, mutuata dalla ultradecennale esperienza di Yang Enterprise Europe (Yee - associazione internazionale che associa 19 Paesi

europei e del bacino del Mediterraneo con oltre 600 mila studenti partecipanti ogni anno);

come ricordato già in un precedente atto di sindacato ispettivo, la fondazione Ig Students ha ricevuto dalle casse dello Stato ben 32 miliardi nel 1998, 21 miliardi nel 2000 e una ancora non definita quota dei 180 miliardi messi a disposizione della delibera Cipe del dicembre scorso (negli altri Paesi aderenti ai progetti i fondi derivano solo da contributi privati);

risultano all'interrogante rapporti contrattuali tra la fondazione e la società Pas s.r.l. aventi ad oggetto un incarico di consulenza ed assistenza nell'ambito del programma di formazione permanente denominato Ig student;

l'amministratore unico della citata Pas s.r.l. risulta essere il dottor Carmel Buttigieg, maltese;

risulta, inoltre, all'interrogante che la Ig spa, divisione Students, sia cliente della Pds (*Project development and service limited*), società sita a Malta e avente quale direttore sempre il dottor Carmel Buttigieg;

è noto a tutti il particolare regime fiscale a cui sono sottoposte le società maltesi;

risulta quantomeno singolare che due società che si prestano a fornire consulenze e servizi alla fondazione IG Students abbiano lo stesso « responsabile » —

quali siano gli estremi dei contratti che vedono legate le società Pds e Pas s.r.l. soprarrichiamate alla fondazione Ig Students e, considerato che i fondi utilizzati sono fondi pubblici, se la Corte dei Conti abbia, ad oggi, verificato i bilanci della fondazione in oggetto. (3-06926)

**SELVA, ARMAROLI, CARLO PACE, GASPARRI, MENIA, BENEDETTI VALENTINI e MAZZOCCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

in data 9 febbraio 2001, il Ministro dell'interno, avvocato Enzo Bianco, ha pre-

sentato alla Camera dei deputati, presso la « Sala della Lupa », alla presenza del Presidente della Repubblica, il volume relativo al « Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia », nonché l'opuscolo contenente le « Considerazioni del Ministro dell'interno Enzo Bianco »;

le suddette pubblicazioni si limitano, in sostanza, a quantificare i fenomeni di criminalità verificatisi in Italia nel periodo compreso tra il 1970 e il 1999, senza compiere una profonda analisi delle cause che attengono al presunto regredire degli stessi;

le « Considerazioni del Ministro dell'interno Enzo Bianco » sono state espresse al di fuori delle aule e delle commissioni parlamentari, che rappresentano le naturali sedi istituzionali per garantire anche alle forze di opposizione una ideonea conoscenza di ogni attività di governo, nonché ogni opportuna fase di dibattito politico;

aver deciso di non « parlamentarizzare » questa importante iniziativa, induce, oggettivamente, a ritenere che il Governo abbia così agito al fine di tranquillizzare, a scopo elettorale, l'opinione pubblica —:

perché la presentazione del suddetto « Rapporto » sia avvenuta al di fuori delle aule e delle commissioni parlamentari, in spregio ai principi e alle regole della democrazia rappresentativa e in nome di malcelati interessi di parte a poche settimane dalla celebrazione delle elezioni politiche. (3-06927)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

una frana di grosse proporzioni ha interessato giorno 10 febbraio scorso il comune di Grotteria (Reggio Calabria) provocando, all'altezza del chilometro 41, l'in-

terruzione della strada statale 501, unica arteria di collegamento del centro abitato con il resto del territorio;

nonostante il tempestivo interessamento dell'amministrazione comunale che ha allertato le autorità competenti (Anas, Protezione Civile, prefettura, assessorato regionale ai lavori pubblici) la comunità di Grotteria (Reggio Calabria) a distanza di una settimana dall'evento calamitoso risulta isolata con il blocco di importanti servizi pubblici, come scuole, poste e presidi di pubblica assistenza;

attualmente i collegamenti con il comune di Grotteria (Reggio Calabria) vengono assicurati tramite un vecchio ponte dell'ex Ferrovie Calabro Lucane abbandonato, ritenuto, a parere dei tecnici, bisognoso di interventi di messa in sicurezza prima dell'apertura al transito;

il perdurare della situazione di emergenza, nonostante l'opera di assistenza assicurata dall'amministrazione comunale, sta mettendo a dura prova la resistenza della popolazione segnata da un lungo periodo di isolamento con gravi possibili conseguenze sul versante dell'ordine pubblico —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per:

a) far fronte all'emergenza che si è determinata nel comune di Grotteria (Reggio Calabria);

b) assicurare il ripristino della viabilità e la messa in sicurezza della strada statale 501;

c) affrontare il grave dissesto idrogeologico che si è determinato in quell'area. (5-08835)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 1° aprile 2000 una forte scossa di terremoto nella zona dell'Amiata, a cavallo tra le province di Siena e Grosseto, ha

determinato gravi danni a diverse abitazioni determinando le decisioni di sfollare circa 80 famiglie dalle proprie case pericolanti e dunque costrette da allora a vivere in condizioni precarie all'interno dei *container*;

non sono stati previsti interventi straordinari *ad hoc* per fare rientrare nel più breve tempo possibile tali famiglie nelle proprie abitazioni e che la stessa legge finanziaria viene propagandisticamente citata dai parlamentari della maggioranza come utile strumento finanziario al riguardo senza alcun serio riscontro operativo —:

quali iniziative straordinarie urgenti in merito s'intendano assumere. (4-34122)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

esiste in Roma la cooperativa a r.l. CO.MI., costituita il 21 novembre 1975 retta dai principi della mutualità; la cooperativa ha costruito abitazioni per i soci, in Roma (3 fabbricati), Udine (2 fabbricati), Verona e Trieste, tutti assistiti da contributo dello Stato ai sensi della legge n. 492 del 1975. La cooperativa con delibera dell'assemblea dei soci del 27 maggio 2000 (dopo oltre un anno dall'entrata in vigore della legge n. 166 del 1999) si è trasformata da cooperativa a proprietà indivisa a cooperativa a proprietà divisa;

gli organi sociali (consiglio di amministrazione e collegio sindacale) sono composti da soci ufficiali e sottufficiali delle forze armate e della Guardia di Finanza;

l'attuale consiglio di amministrazione, eletto il 27 maggio 2000, e quello immediatamente precedente, con l'avallo del collegio sindacale ha instaurato un abnorme contenzioso con i soci per motivi più disparati, ed evidenziato nella forma più grave i motivi persecutori, ha escluso da soci ben quattro assegnatari di alloggio con la motivazione di violazione dello statuto o presunta (perché non documentata) morosità adducendo che ben sedici anni fa

avevano fatto introdurre nel corso della costruzione dell'edificio delle opere aggiuntive e delle migliorie nell'alloggio prenotato e successivamente assegnato disconoscendo in modo arbitrario l'operato di ben quattro consiglieri di amministrazione con avvicendamento delle cariche sociali e con la regolare approvazione annuale di ben sedici assemblee. Due di questi quattro soci sono rispettivamente uno erede di sottufficiale della marina militare che ha servito lo Stato per oltre quarant'anni in pace ed in guerra, prigioniero di guerra dei nazisti, internato nei campi di concentramento, sottoposto a lavoro coatto per tre anni, grande invalido con diritto all'accompagnamento; un altro erede di altro sottufficiale che, anch'egli, ha servito lo Stato in pace ed in guerra e con un familiare affetto da grave handicap, invalido al 100 per cento e con bisogno di assistenza ventiquattro ore su ventiquattro. Il consiglio di amministrazione non si è fermato qui. Dopo aver espulso quattro soci sostituendosi al ministero dei lavori pubblici (cfr. decisione Consiglio di Stato sezione IV del 18 aprile 1958 n. 315 e Commissione di vigilanza per l'edilizia economica e popolare del 9 dicembre 1960, eccetera) richiede agli stessi, dai quali continua a riscuotere la rata di mutuo a suo tempo determinata che si aggira sulle cinquecentomilalire, un canone di affitto (a che titolo o sulla base di quale norma?) di lire unmilione duecentomilalire mensili;

è utile evidenziare come tutto quanto sia qui forma oggetto della presente interrogazione sia avvenuto dopo la vigenza della legge n. 136 del 30 aprile 1999 la quale all'articolo 15 (cessione in proprietà di alloggi di edilizia residenziale pubblica commi 7 ed 8) prevede di non tener conto delle opere aggiuntive e delle migliorie realizzate dagli assegnatari purché sanate ai sensi della legge 28 febbraio 1985 n. 241 e successive modificazioni;

l'attuale consiglio di amministrazione con l'avallo del collegio sindacale ha ignorato tutti gli innumerevoli altri casi identici a quelli per i quali ha deliberato l'esclusione da socio e riguardanti i tre fabbricati

costruiti in Roma, i 2 di Udine, quello di Verona e Trieste. Il motivo per cui il Consiglio di amministrazione (con l'avallo del collegio sindacale) di una cooperativa aventi finalità mutualistiche e con contributo dello Stato (in poche parole con i soldi dei contribuenti) si sia appropriato delle prerogative spettanti al ministero dei lavori pubblici ed anche in violazione di ben sedici deliberazioni dell'assemblea dei soci ci è oscuro; spetta alle autorità competenti chiarirlo e provvedere di conseguenza (ricorrono le ipotesi di speculazione a danno dei soci, prevaricazioni, eccetera);

risulta all'interrogante che il Presidente della cooperativa, pur in presenza di contestazioni civili e legittime, si sarebbe addirittura rivolto alla forza pubblica —:

quali iniziative o controlli abbia disposto dopo la ricezione della raccomandata n. 11049969295-5 del 7 settembre 2000 diretta al ministero dei lavori pubblici e di quella n. 11049969288-8 del 7 settembre 2000 diretta al Provveditorato delle opere pubbliche del Lazio con le quali un socio presentava numerose, a suo avviso, violazioni di norme, e se non ravvisi gli estremi per disporre la nomina di un commissario con lo scopo urgente e primario di riportare giustizia e ricreare fra i soci un clima di civile convivenza;

se non ritenga che i soci della cooperativa edilizia CO.MI. a proprietà divisa e indivisa abbiano il diritto singolarmente e autonomamente di riscattare l'alloggio loro assegnato. Quanto richiesto con riferimento alla legge 17 gennaio 1959, n. 2 così come recentemente deciso dal Consiglio di Stato Sezione IV il 12 marzo 1996, n. 335 e in caso affermativo quale procedura devono adottare i singoli assegnatari o detentori dell'alloggio che intendono usufruire delle normative in vigore. Se non ritenga, una volta accertata la fondatezza delle comunicazioni contenuta nella raccomandata, richiamata, se il ministero dei lavori pubblici debba adottare d'ufficio ai sensi della legge n. 1165 del 1938, nei confronti dei componenti del consiglio di

amministrazione o del collegio sindacale il previsto provvedimento di espulsione da socio;

quali iniziative o controlli siano stati disposti dopo la ricezione della raccomandata A/R n. 11049969299-9 del 7 settembre 2000 diretta al Ministero del lavoro e di quella n. 11049969291-1 del 7 settembre 2000 diretta alla Direzione provinciale del lavoro di Roma;

se siano state eseguite ispezioni alla cooperativa e con quali risultati, tenuto conto del contenuto delle raccomandate;

quali iniziative e controlli siano stati effettuati e con quali risultati dopo la ricezione della raccomandata A/R n. 11049969286-4 del 7 settembre 2000 diretta alla procura generale presso la Corte dei conti per quanti ivi si rappresenta e riferito al presidente del collegio sindacale iscritto all'ordine dei dottori commercialisti e al registro dei revisori contabili tenuto al ministero della giustizia; inoltre dopo la lettura dell'annesso 2 alla raccomandata si chiede di conoscere se la Procura della Repubblica di Roma stia procedendo d'ufficio, come previsto dalla legge, per il reato di calunnia, avendo il Presidente della cooperativa segnalato il nominativo di un socio come responsabile di abuso edilizio, abuso da lui non commesso;

quali iniziative e controlli siano stati effettuati e con quali risultati, dopo la ricezione della raccomandata A/R n. 11049969293-3 del 7 settembre 2000 diretta alla guardia di finanza;

se, in presenza di accertamento positivo, ne abbia comunicato i risultati al Ministro dei lavori pubblici, per i provvedimenti che lo stesso deve porre in essere ai sensi della legge n. 1165 del 1938;

quali iniziative o controlli abbia effettuato il comune di Roma e con quali risultati dopo la ricezione della raccomandata A/R n. 11049969297-7 del 7 settembre 2000 diretta al Dipartimento politiche per le entrate — Ufficio ICI;

quali iniziative si intendano prendere nei confronti dei consigli di amministrazione e del collegio sindacale della cooperativa e dell'ex C.P.D.E.I., ora I.N.P.D.A.P., che secondo quanto risulta all'interrogante, a quasi cinque anni dall'entrata in vigore della legge antiusura mantiene tuttora interessi usurari nei confronti dei soci della cooperativa che non essendo intestatari del mutuo sembrerebbe non abbiano titolo a richiedere direttamente i benefici previsti dalla legge in merito agli interessi usurari;

se sia a conoscenza che ufficiali e sottufficiali in servizio o nella posizione di ausiliaria componenti del consiglio di amministrazione della cooperativa e/o del collegio sindacale, alla guida di un maresciallo in pensione, assumono provvedimenti in apparente contrasto con le leggi in vigore nei confronti di altri colleghi in pensione o eredi di colleghi decorati per merito di guerra o prigionieri nei lager per diversi anni. Ciò avviene nonostante risulti che, all'atto della loro assunzione in servizio, questi signori abbiano giurato riservare lealmente le leggi della Repubblica;

quali provvedimenti siano stati assunti in merito al lavoro extra che queste persone svolgono con percezione di gettoni, compensi, eccetera. (4-34132)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la nota dell'economista de *L'Informatore* dal titolo « Un futuro difficile » afferma: « Siamo quasi giunti alla fine di una lunga legislatura che con la iniziale *premiership* di Prodi ha visto l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria e poi solo una cattiva e disordinata gestione ordinaria della finanza pubblica. Se il raggiungimento della partecipazione alla moneta unica rappresenta un ottimo traguardo, d'altro lato era lecito aspettarsi molto di più nei mesi successivi, quando, dopo la caduta di Prodi, i Governi "balneari" di

D'Alema e Amato hanno tirato a campare. Nessuna riforma della spesa strutturale è stata affrontata, il nodo pensioni e quello più generale di tutta la previdenza sociale è stato volontariamente tralasciato dai governi di sinistra incapaci di trovare un accordo dentro la maggioranza e soprattutto con la Cgil che ne guida ancora oggi il consenso elettorale. La riforma fiscale di cui tanto si è parlato ha partorito solo un *bonus* di fine anno, prontamente riassorbito dall'aumento generalizzato delle utenze e dei servizi pubblici. La politica occupazionale del Governo non ha avuto alcun risultato degno di nota, se non quello di esasperare ancora di più gli animi dei milioni di disoccupati, che mai troveranno lavoro. L'inflazione è tornata a salire, a causa della congiuntura internazionale da un lato, ma anche per errori di valutazione macroscopici da parte del Governo sulle imposte sui carburanti e sugli aumenti in contemporanea di tutte le utenze »;

ancora, prosegue *L'Informatore*: « Il tasso della crescita economica porta l'Italia ad essere il fanalino di coda tra i principali partner europei, incapace di dare maggiore competitività e produttività alle aziende. Il debito pubblico continua a crescere a ritmi esponenziali e i piani di rientro presentati dal Governo in sede comunitaria vengono ritenuti poco credibili e difficilmente raggiungibili a causa delle errate previsioni che li caratterizzano a monte »;

l'interrogante condivide tutto l'assunto ed anche il finale dell'articolo che dice: « Questa è l'eredità che i Governi di sinistra lasciano alla futura maggioranza dopo 5 anni di mal governo. Di fronte ad una sconfitta forse troppo annunciata qualcuno potrebbe ritenere che l'immobilismo del Governo Amato sia voluto, proprio per mettere in difficoltà il suo successore, noi crediamo invece che ancora una volta si sia trattato di assoluta incapacità manageriale »;

certamente « incapacità di mettere d'accordo le varie anime così profondamente diverse della coalizione ulivista, e incapacità tecnica di affrontare con deci-

sione e con le giuste metodologie i problemi seri della finanza pubblica e della crescita economica del nostro Paese». Un futuro difficile — conclude la nota — attende il nuovo Governo e tutti i contribuenti italiani —:

se abbiano letto la nota e se ne condividano l'analisi, fatta con molta onestà.  
(4-34139)

GRAMAZIO e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i vari convegni e conferenze in tema di privatizzazioni hanno dimostrato una non più negabile carenza normativa italiana che di fatto ha estromesso la presenza dello Stato dalle imprese che hanno sempre rivestito un carattere pubblico, come nel settore bancario, nella difesa, nelle comunicazioni ed altre;

contemporaneamente al recente convegno tenutosi all'università Luiss « Guido Carli » sul tema delle privatizzazioni il ministro del tesoro Vincenzo Visco, preso atto di una situazione italiana totalmente anomala rispetto ad una chiara legislatura dei *partner* europei annunciava, con circa dieci anni di ritardo sull'inizio del processo di privatizzazione, l'istituzione di una fantomatica direzione generale a cui si dovrebbe attribuire la competenza sulle privatizzazioni;

senza bisogno di ulteriori commenti su una simile proposta formulata a fine legislatura, è da sottolineare come l'Italia a partire dal 1992 ha elaborato un modello, di privatizzazione, ad avviso dell'interrogante, criminale, in cui molto spesso è presente con quote societarie consistenti l'azionista straniero;

tale forma di privatizzazione dei settori nevralgici dello Stato ha di fatto distrutto il potere dello Stato nei confronti delle stesse aziende industriali e del terziario, lasciando ad una spregiudicata eco-

nomia di mercato dettata dagli interessi azionari il destino oscuro della attività della ricerca e dell'occupazione;

gli interroganti, pur dichiarandosi contrari all'assistenzialismo coatto promulgato con tanta enfasi da questa maggioranza, prendono atto come i vertici dei Governi succedutesi, abbiano di fatto tradito gli interessi dei lavoratori loro elettori, e stretto dei forti sodalizi con un potere imprenditoriale chiave per l'economia nazionale, accentrato nelle mani di dirigenti « amici »;

come evidenziato dalla Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) nell'ultimo convegno tenutosi alla provincia di Roma, è emerso come nel campo delle telecomunicazioni e della difesa tali connubi tra imprese frettolosamente privatizzate ex pubbliche e vertici aziendali abbiano di fatto costituito un asse sinistro di gestione delle risorse economiche nazionali;

il mercato azionario non ha ancora acquisito il controllo reale del sistema e per tale ragione le fluttuazioni della borsa, che è bene ricordare non seguono l'effettivo valore delle aziende quotate, ma gli umori dettati *ad hoc* dalla stampa o dalle becere speculazioni borsistiche rappresentano di fatto una vera incombenza per i tanti lavoratori e per gli investimenti futuri;

è ancora più drammatico il fatto che aziende pubbliche come Finmeccanica presente in un settore chiave come la difesa abbia effettuato delle fantasiose invenzioni di autoprivatizzazione e di collaborazione con stati europei violando di fatto tutte le procedure stabilite da « Segretarmi » organismo dipendente direttamente dal ministero della difesa e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

è bene ricordare come la Alenia Marconi Systems studi e produca tecnologie e sistemi militari e civili come *radar*, missili, sistemi navali ed altro materiale ad alta tecnologia;

proprio « Segretarmi », in pieno accordo con gli interroganti, ha manifestato delle perplessità riguardo al passaggio di Alenia – Finmeccanica nell'attuale Alenia Marconi Systems – (la *joint-venture* italo-britannica per l'elettronica militare oggi quotata in borsa) poiché vista la predominante partecipazione inglese, sono venute meno quelle prerogative di sicurezza e segreti industriali e militari italiani;

il cambio della ragione sociale in Alenia Marconi Systems ha comportato una compartecipazione straniera del 50 per cento, ragione per cui oltre all'eventuale consenso che sarebbe dovuto arrivare da Segretarmi i quattro ministeri della difesa, industria, esteri ed interno avrebbero dovuto pronunciarsi in concerto per avvallare il nuovo assetto societario;

agli interroganti non risulta l'esistenza di tale documentazione attestante la consapevolezza e l'avallo di tale operazione da parte del Governo della frettolosamente privatizzata Alenia Marconi Systems;

la mancanza di atti governativi comprovanti la fusione con aziende straniere in un settore delicato come quello della difesa non può essere giustificato con la costituzione di una semplice *joint-venture* di capitali, soprattutto quando poi la base amministrativa societaria risulta essere situata in una nazione terza dotata di particolari agevolazioni fiscali;

a detta degli interroganti l'intera operazione condotta dalla Alenia Marconi Systems deve essere considerata annullata e quindi totalmente inoperativa per i gravi atti di violazione della sicurezza nazionale, visto che non ha ragione di essere l'intero mandato dell'azienda Finmeccanica –:

quali provvedimenti e quali procedure intendano adottare i Ministri competenti per sanare di fatto una situazione, ad avviso dell'interrogante, illegale ed incostituzionalmente inconcepibile come quella inerente i fatti sopra citati della Alenia Marconi Systems;

se esistano documenti comprovanti la legalità della *joint-venture* italo-britannica in questione;

quali siano le ragioni per cui « Segretarmi » non è stata informata dell'intera operazione. (4-34144)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il diritto alla salute è sancito dalla Costituzione italiana per cui nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario contro la propria volontà e tanto meno a propria insaputa;

la risoluzione CEE del 3 dicembre 1990 (90/C/329/02) contro il *doping*, condanna l'abuso di medicinali per scopi che differiscono da quelli per i quali è stata rilasciata regolare autorizzazione;

la legge n. 522 del 29 novembre 1995 (ratifica ed esecuzione della convenzione contro il *doping*, con appendice, fatta a Strasburgo il 16 novembre 1989), vieta di fatto « la manipolazione farmacologica chimica o fisica » in quanto modificativa dell'integrità e della validità del campione di urine utilizzato nei controlli di *doping*;

con drammatica veridicità su fatti testimoniati dagli stessi atleti nella relazione curata dal campione olimpico Daniele Scarpa del 14 dicembre 2000 indirizzata al Coni – Commissione di indagine per la verifica della legittimità delle procedure adottate nell'ambito della campagna « io non rischio la salute » – si evince come sin dalle olimpiadi di Città del Messico nel 1994, a degli atleti sani venisse somministrato il farmaco Liposom in prossimità dei più importanti eventi agonistici;

da alcune segnalazioni di irregolarità partirono delle indagini della procura Antidoping del Coni, che portarono agli interrogatori di tanti altri illustri campioni della canoa, non ultimo del neo-laureato campione olimpico del 2000 delle Fiamme Oro, Beniamino Bonomi;

dalla stessa relazione-documento si evince con assoluta chiarezza come gli

sportivi siano stati trattati dal medico federale con il farmaco Liposom, senza che fosse loro diagnosticata alcuna patologia e senza l'acquisizione di nessun consenso in merito, poiché si fece credere agli sportivi che venisse iniettato un semplice composto vitaminico;

tale procedura contravviene al regolamento interno del Coni;

dai più importanti quotidiani nazionali (vedi *Repubblica e Gazzettino di Venezia* del 27 gennaio 2001) si è appreso che la Commissione ministeriale ha dichiarato il liposom a rischio potenziale di Bse (altresì conosciuto come morbo della mucca pazza) in quanto prodotto con il cervello dei bovini dalla casa farmaceutica Fidia di Abano Terme;

poiché l'incubazione della sopra citata malattia può durare anche un decennio gli atleti e con loro le ansie delle loro rispettive famiglie continuano a vivere in uno stato di cosciente paura, per aver potenzialmente contratto la malattia, visto che a tutt'oggi non è stato chiarito dove la fabbrica del Liposom acquistasse la materia prima per il suo prodotto —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare i ministri competenti per fare chiarezza su tali riprovevoli episodi che con complicità difficili da capire per l'interrogante offuscano il prestigio dei campioni italiani e dell'Italia stessa nelle competizioni sportive internazionali;

se i Ministri competenti non intendano istituire una commissione d'inchiesta che faccia luce sulle tante ombre sollevate dalle ripetute violazioni dell'etica delle competizioni e non ultima sulla violazione della Costituzione italiana;

se non si ritenga indispensabile richiedere alla Fick (Federazione italiana canoa kajak) i nominativi dei canoisti a cui dal 1990 venne somministrato il Liposom;

quali provvedimenti si intendano prendere per punire i responsabili di tanta scellerata « politica agonistica » e nel contempo garantire con una adeguata certifi-

cazione il buono stato di salute dei campioni di canoa vittime di tale abuso, che tanto hanno dato all'Italia in termini di capacità agonistica e di soddisfazione sportiva;

se il Governo non ritenga doveroso istituire un fondo economico straordinario di assistenza per tutti gli esami medici necessari a documentare eventuali patologie contratte a tutti i partecipanti alle Olimpiadi che sono stati usati inconsapevolmente come sopra descritto. (4-34145)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* in data 16 febbraio, pubblicava la notizia riguardante il fatto di cronaca che vide il 28 marzo 1997 l'affondamento del battello *Kater I Rades* con a bordo cento cittadini albanesi;

nella tragedia marittima, dei cento cittadini albanesi a bordo del natante che li trasportava verso le coste italiane ne morirono ottantasei e ne furono salvati trentaquattro;

l'affondamento del battello, *Kater I Rades*, si verificò a causa della collisione che ci fu nel Canale di Otranto con la nave *Sibilla*, nave della Marina militare italiana;

l'articolo di cronaca succitato comincia con un virgolettato il quale testualmente recita: « .. non dite più del necessario ». Tale virgolettato riproduce l'ordine che l'ammiraglio Alfeo Battelli, avrebbe impartito ai militari della Marina che la sera del 28 marzo 1997 avevano seguito le comunicazioni tra le navi della marina militare italiana e la nave albanese affondata a largo di Brindisi;

nell'udienza del 15 febbraio 2001 del processo dibattimentale di primo grado nei confronti di Fabrizio Laudadio, comandante della nave *Sibilla*, e di Namik Xhaferi, comandante della *Kater I Rades*, accusati entrambi di omicidio colposo plurimo, lesioni personali colpose e naufragio,

è emerso che subito dopo il naufragio ci sarebbe stata una riunione convocata dall'ammiraglio Battelli. Tutto ciò lo hanno riferito ieri in aula tre dei partecipanti: l'ufficiale Paolo Fusco, quella sera di guardia alla sala telecomunicazioni del Mari-dipart di Taranto; il maresciallo Paolo Biancamano, addetto al brogliaccio, il maresciallo Matteo Di Bari, addetto alle trasmissioni radio, e il quinto partecipante sarebbe stato l'ufficiale Lombardi;

l'ufficiale Fusco è stato il primo a parlare della riunione nel corso della quale sarebbe stato detto dall'ammiraglio Battelli che: «...se ti interroga il pubblico ministero devi dire il meno possibile». Quindi ha riferito della riunione e del fatto che quella sera c'erano stati contatti radio tra le navi *Zefiro* e *Sibilla* della Marina militare e la *Kater I Rades*;

la nave *Zefiro* venne fatta rientrare, mentre nel Canale di Otranto rimase solo la *Sibilla* che di lì a poco entrava in collisione con il battello albanese. Difatti Fusco sostenne che di quelle comunicazioni con i magistrati non si doveva parlare;

alla riapertura dell'udienza, sono stati interrogati Biancamano e Di Bari, entrambi hanno confermato le dichiarazioni di Fusco, parlando di quella riunione e dell'ammiraglio Battelli che li invitava a: «...non dire più del necessario»;

il maresciallo Di Bari, su richiesta del pubblico ministero Leonardo Leone De Castris, aggiunse che l'ammiraglio, all'ufficiale che gli chiese cosa rispondere se gli verrà domandato sulla posizione Otc, rispose: «...tu non hai capito un c...»;

il processo è iniziato nel maggio 1999, me è praticamente ricominciato il 14 gennaio 2000. Il giorno dopo subì un nuovo stop perché due avvocati di parte civile morirono, mentre si recavano in tribunale in un incidente stradale avvenuto tra Grottaglie e Francavilla Fontana (Brindisi);

l'udienza è stata aggiornata al primo marzo 2001 —:

quali valutazioni diano dei fatti susposti i ministri interrogati;

se il Governo non rilevi la sussistenza di una singolare continuità, tra questa e le altre analoghe vicende, di anomali comportamenti militari che appaiono finalizzati, tramite l'occultamento delle responsabilità e l'alterazione delle dinamiche dei fatti, alla sottrazione degli ambienti militari allo ordinario controllo degli organi giurisdizionali. (4-34146)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la decisione presa dal Governo di privatizzare la gestione delle lotterie e del nuovo gioco del Bingo è stata collegata alla manovra finanziaria 2001 per acquisire al bilancio dello Stato una maggiore entrata di 1400 miliardi (pagina 44 Atto Camera 7328 ed integrazione fatta dal Governo il 16 ottobre 2000 nella seduta della V Commissione Bilancio);

per conseguire tale gettito si è preferito sacrificare il maggior volume di entrate che si sarebbe potuto ottenere se si fosse agito in modo meno illiberale e demonizzante, sul settore dei videogiochi la cui disciplina regolamentata e permissiva proposta dall'opposizione avrebbe procurato immediatamente introiti per almeno 2.000 miliardi senza attendere macchinose o lunghe procedure impositive (e questo senza citare i risultati disastrosi della precedente manovra che, attraverso l'assurda decurtazione degli aggi spettanti ai raccoglitori per realizzare un'economia di 330 miliardi), ha fatto sì che si è ottenuta una perdita di entrate per il solo lotto di 6.800 miliardi (scommesse sportive a parte);

il gioco del Bingo invece di essere affidato con procedura europea ad un controllo capace di agire sul mercato con metodi del tutto diversi da quelli praticati dall'Amministrazione Pubblica — così come il Parlamento aveva dato mandato al Governo con la legge n. 133 del 1999 e lo stesso Governo aveva riconosciuto nel-

l'emanare il regolamento applicativo del 31 gennaio 2000, n. 29, è stato con semplice direttiva del Ministero delle finanze del 12 settembre 2000, riaffidato ad un'amministrazione che, in verità, proprio in materia di giochi non aveva potuto esprimere capacità gestionali finalizzate all'incremento del gettito sperato (leggasi documento integrativo sopracitato);

tale gioco illegale è proseguito nonostante le assicurazioni date dal Governo a chi lo interrogava su tale illecito (riposta del Sottosegretario De Franciscis sull'interrogazione del senatore Cimarino settembre 1999) —:

se il mancato conseguimento degli obiettivi finanziari, almeno così come è lecito supporre alla luce dei fatti su esposti, non costituisca grave atto di irresponsabilità politica da parte dei ministri del Governo che sono chiamati, nella successione storica della compagine dicasteriale preposta alla gestione delle entrate, a programmare in termini di certezza i ricavi conseguibili da propositi e da azioni che non andavano maturati e condotti all'insegna del pressapochismo, dell'incompetenza e della *combine*, geneticamente destinati a non realizzare gli obiettivi che sono stati postulati con una legge fondamentale dello Stato. (4-34148)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il servizio pubblico televisivo si sta sempre più distinguendo per i programmi spazzatura che trasmettono patetiche storie personali che risultano essere del tutto inventate, che hanno falsi ospiti segnalati da agenzie specializzate nel reclutare comparse;

Antonio Ricci, il popolare autore di striscia la notizia, ha intrapreso una vera e propria crociata contro i falsi tv, predisponendo addirittura uno speciale sulla « RAI bugiarda »;

che così facendo il servizio pubblico radiotelevisivo sperpera i soldi dei cittadini che pagano il canone per falsi programmi altamente diseducativi, immorali —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito; in particolare se ritenga se queste trasmissioni « spazzatura » siano conformi all'articolo 2 del contratto di servizio tra la RAI e il Ministero delle comunicazioni.

(4-34151)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono iniziati i lavori di installazione di una antenna della società Ericsson presso la via Colle Sfiamma;

la scelta della locazione è avvenuta senza considerare che la distanza tra le abitazioni civili e l'antenna non può essere inferiore ai 150 metri, mentre nel caso in esame è addirittura inferiore ai 30 metri;

il numero di antenne per la telefonia mobile sta aumentando velocemente senza preoccuparsi dei danni che questo provoca alla salute dei cittadini —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché vengano almeno rispettate le regole che il comune prevede per le installazioni di antenne così da tutelare la salute dei cittadini dalla sempre maggiore quantità di onde elettromagnetiche.

(4-34124)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale amministrativo regionale del Veneto ha pronunciato in data 22 giugno 2000 sentenza relativa al decreto di